

Oncologia

Seno, luce rossa preventiva

di Piercarlo Salari

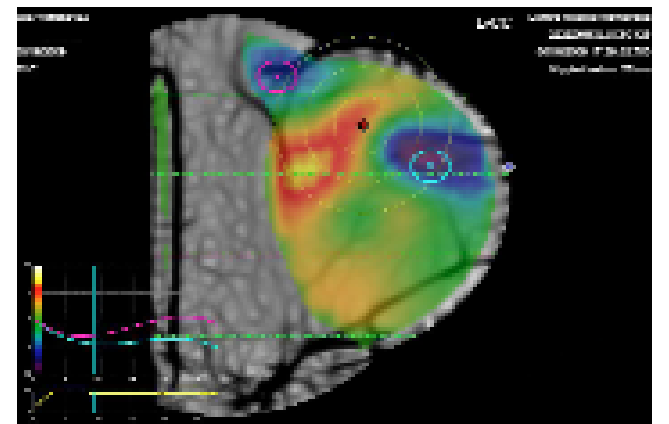
Una metodica non invasiva, basata sull'applicazione di un fascio di luce rossa capace di evidenziare i processi neoangiogenetici tumorali, è in grado di offrire una valutazione completa e accurata nella diagnosi precoce del tumore del seno ed è facilmente integrabile con le informazioni ottenute con altri strumenti.

Il Dynamic optical breast imaging (Dobi), associato all'ecografia, permette di evitare biopsie non necessarie

È questa la conclusione emersa da uno studio che ha analizzato la sensibilità dell'esame ottico della mammella (Dynamic optical breast imaging, Dobi) e ha dimostrato come l'associazione di tale indagine (per gli aspetti tecnologici, vedi box sotto) con l'ecografia possa essere considerata un'efficace strategia pre-

ventiva di primo livello. «Si tratta della raccolta prospettica di 391 donne ultratrentenni, avvenuta presso il Centro Medico Monterosa di Milano, con l'obiettivo di valutare la duttilità di impiego della metodica» precisa **Viviana Frattini**, coordinatrice dell'indagine. «Tutte le donne, delle quali il 78% era

d'età compresa tra 30 e 48 anni, sono state sottoposte a visita ed ecografia mammaria. In 59 casi complessivi, ove non sussisteva alcuna relazione tra le metodiche diagnostiche tradizionali e lo studio funzionale dinamico della mammella poteva non essere del tutto esaustivo, è stato condotto un monito-



Visualizzazione Dobi di una lesione cancerosa nel tessuto mammario

raggio a tre mesi. L'analisi statistica dei risultati complessivi ha dimostrato che la metodica Dobi ha ottenuto un valore di sensibilità pari al 95% e una specificità del 78,8%.

L'attuale scenario epidemiologico del tumore della mammella deve far riflettere: basti pensare che colpisce 31mila donne, una su nove nel corso della vita, con 11mila decessi ogni anno, e che nella sola fascia d'età da 25 a 44 anni l'incidenza eguaglia quella nella fascia 45-49 anni.

Esame non sostitutivo della mammografia

«La diagnosi precoce è fondamentale e soprattutto è importante sensibilizzare alla prevenzione tutte le donne a partire dai 30 anni d'età, che dovrebbero effettuare controlli periodici dal senologo proprio com'è nella loro abitudine il consulto del ginecologo» afferma Frattini. «La possibilità di identificare territori precancerosi consente il sistematico monitoraggio, nel caso, la rimozione chirurgica con un anticipo di ben 5-8 anni prima che le lesioni si rendano visibili con le metodiche

convenzionali. Va da sé che la precocità della diagnosi può risparmiare alla donna l'impatto della chemioterapia ed evitare terapie demolitive».

Va sottolineato che la Dobi non si propone quale sostituto della mammografia, che peraltro è di difficile interpretazione nelle donne con il seno denso, ma come tecnologia che, grazie a un favorevole rapporto costo/beneficio, può aiutare il medico nell'identificazione e nella discriminazione del tumore della mammella, evitando possibilmente biopsie non necessarie. Occorre infatti ricordare che negli Stati Uniti il 80% degli esami biotici (oltre un milione) non evidenziano elementi di malignità.

D'altra parte, tecnologie aggiuntive alla mammografia come la risonanza magnetica (Rm) e la tomografia a emissione di positroni (Pet) sono estremamente costose oppure possono risultare inconclusive nella rilevazione delle microcalcificazioni (ecografia e Rm) o ancora, sempre nel caso dell'ecografia, nell'identificazione di lesioni tumorali di piccole dimensioni.

Neoangiogenesi tumorale in evidenza

Dobi Comfortscan, lo strumento utilizzato nello studio, non emette radiazioni ionizzanti e fornisce al medico informazioni anatomiche, fisiologiche e funzionali che non sono estrapolabili dall'esame obiettivo, dall'ecografia o dalla mammografia. La metodica, che si basa sul razionale del processo neoangiogenetico del processo tumorale, è totalmente digitale e utilizza un fascio di luce monocromatica rossa (frequenza di 640 nm) che ha la capacità di essere assorbita da parte della desossiemoglobina. La mammella viene posta su un pannello costituito da 127 led e racchiusa in una sottile membrana di silicone, che funge da sostegno e viene gonfiata a circa 10 mmHg di pressione. Una videocamera ad alta sensibilità registra la luce che viene trasmessa e invia a un computer le sequenze di immagini, che evidenziano le minime variazioni di intensità tra i tessuti normali e quelli maligni. L'indagine richiede soltanto 10 minuti e rende subito disponibile una mappatura cromatica della mammella, associata a una serie di grafici che mostrano l'elasticità dei vasi capillari nei vari distretti ghiandolari. p.s.